

Associazione Maestri di Strada ONLUS e
Associazione Trerrote
presentano
“Che sia l’ultimo compleanno di guerra”
da Erri De Luca



*“Ti racconto questi fatti perché un giorno,
se diventi presidente,
e ti vogliono far firmare una guerra,
tu avrai svitato il cappuccio della penna e starai
per mettere il nome tuo sul foglio,
e tutt’insieme ti ricorderai di questi fatti
e potrà essere, chi sa, che dici:
non firmo”.*

Erri De Luca

Il progetto

Il gruppo intergenerazionale di teatro educazione ha incontrato lo scrittore Erri de Luca e ha lavorato sulle sue parole, sui suoi testi. Con lui hanno scelto di concentrare il loro sguardo su un testo teatrale e due racconti: “Morso di Luna Nuova”, “Il Giorno prima della Felicità”, “Tu/ mio. Tre testi, tre storie accomunate dalla divorante curiosità dell’autore per quella parte di secolo che non ha vissuto ma che tanto ha segnato la nostra città e la maniera di vivere di familiari, amici e concittadini. Troppo ingombrante il ‘900, secolo spaccato a metà dalla Seconda Guerra Mondiale.

“La natura dimentica, le persone che hanno subito un trauma vogliono dimenticare, come in ‘Napoli Milionaria’, la città vuole dimenticare” dice Erri De Luca.

Ricordi strappati agli adulti, da giovanissimo racconta l’autore, sfidando la naturale ritrosia di chi quel tempo doloroso aveva vissuto.

“Eppure ascoltando queste storie - aggiunge ancora - rimanevo sorpreso sempre di come, in ogni racconto di questa grande tragedia della guerra, tra le perdite degli affetti e le macerie dei palazzi sventrati dalle bombe, spuntasse sempre, una battuta, un particolare buffo, un aspetto comico. Una vena comica che col tempo ho capito serviva a contrastare il veleno di quei ricordi dolorosi”.

Il laboratorio darà corpo e volto a quei ricordi e a quelle vite quasi sempre adolescenti che con il loro napoletano così teatrale, così “eduardiano” hanno saputo parlare ai giovani attori che di quel secolo non conoscono che echi lontani e confusi.

Giovani personaggi parlano a giovani e giovanissimi attori, raccontandogli le conseguenze di quella folle tracotanza, disprezzo dell’altro, culto della violenza che fu anche il fascismo con le sue leggi razziali.

L’ostinazione di Elvira che vuole innamorarsi nonostante la guerra, lo smilzo che vuole imparare a sentire i pensieri della gente, l’ebreo rinchiuso nelle viscere della città catacomba salvato dall’umanità di Don Gaetano.

Dai ritratti così familiari di queste giovanissime vite schiacciate dalla Storia, potremo farci ispirare per comprendere e meglio immedesimarci nelle storie di quegli altri a noi contemporanei: uomini e donne schiacciati anch’essi dalla grande storia, anche essi in fuga dalle brutalità della guerra e della miseria.

Si ringrazia per il sostegno e l’ospitalità il Centro Giovanile “Asterix” di San Giovanni a Teduccio, l’Istituto Comprensivo 83° “Porchiano Bordiga” di Ponticelli, l’Archi Movie, nelle persone della Preside Colomba Punzo, Antonella Di Nocera, Roberto D’Avascio, Maria Teresa Panariello, Pasquale Leone, Rosalba Costa.

L’ironia sarà la cifra

Cifra del laboratorio sarà l’ironia necessaria a resistere e reagire alle difficoltà della vita.

A partire dal racconto di storie autobiografiche connesse fin da subito con l’universo narrativo di Erri De Luca, prenderanno vita le partiture teatrali.

Questo processo di risignificazione “mediata” dall’ironia avrà come ulteriore supporto l’utilizzo di diversi canali espressivi (corpo, voce, parola, il teatro dei burattini) e il palcoscenico come “spazio traslato” attraverso cui “metaforizzare” storie di vita vera.

Se l’ironia si fa trasformatrice dei contenuti della storia, i canali espressivi diventano trasformatori del narratore stesso, costituendo un oggetto mediatore attraverso cui la narrazione autobiografica, inesorabilmente legata al corpo, alla memoria e all’identità di chi narra, può avere “vita propria” e diventare storia per tutti attraverso l’utilizzo di un’oggetto esterno al narratore.

Figure teatrali appena scontornate, ombre e burattini narreranno le storie degli scampati alla “guerra della vita” con la stessa disarmante sincerità e tenera ironia dei personaggi di E. De Luca.

In tal modo, i giovani partecipanti avranno modo di fare un’esperienza di immersione in un passato di odio e discriminazione, che sembra pericolosamente riaffacciarsi al presente, e al contempo una sperimentazione di rinarrazione e risignificazione “nuova” del proprio quotidiano.

Tempi e luoghi del laboratorio

Il laboratorio, durato 12 giorni e diviso in 4 fine settimana e 5 giorni infrasettimanali, ospitava giovani adolescenti della periferia est volenterosi di fare un’esperienza teatrale e giovani studenti universitari nel campo dell’educazione e psicologia interessati al tema dell’educazione e dell’arte.

Il lavoro teatrale è stato svolto in periferia e la sua fase finale e il suo esito in un luogo del centro storico

Il laboratorio è stato condotto da un regista drammaturgo e un artista/scenografo assistiti da un gruppo di arteeducatori.

Il laboratorio si è tenuto nel periodo tra il 9 novembre e il 4 dicembre.

Il venerdì, dalle ore 15 alle ore 19, si è tenuto all’Istituto Comprensivo 83° “Porchiano Bordiga” nel plesso di via Argine (zona Ponticelli); il sabato, dalle ore 10 alle ore 19, e la domenica, dalle ore 10

alle ore 13, nella sede del Servizio Laboratori di Educativa Territoriale a cura dell'Archi Movie, sita in Via Esopo, 139 - ex Asilo Nido Lotto 9/A-Rione Incis (zona Ponticelli).

La compagnia

L'arte rappresenta il fulcro vitale dell'educazione
e non solo un metodo per intrattenere i ragazzi:
l'arte è essa stessa educazione,
non un mezzo a servizio dell'educazione.
C. Florio

Trerrote (Teatro, Ricerca, Educazione) è un'associazione giovanile nata dal sodalizio di professionisti del teatro, dell'educazione e della psicologia come spin-off teatrale dell'Associazione Maestri di Strada; riunitisi attorno all'arte come strumento di empowerment personale e di comunità e la mobilitazione dei giovani come cittadini attivi e pro-attivi per il proprio territorio.

Trerrote realizza spettacoli, laboratori di arteeducazione, eventi culturali e organizza corsi formativi in collaborazione con maestri d'arte, educatori e università per garantire una formazione professionale adeguata ai giovani professionisti del campo artistico ed educativo.

Radicata principalmente nella Periferia Est di Napoli (Ponticelli) e attiva da tempo come gruppo informale, Trerrote si costituisce come Associazione il 24 aprile 2014, grazie alla vittoria del bando promosso dal Piano Locale Giovani di Napoli e dall'Assessorato ai Giovani, Creatività e Innovazione del Comune di Napoli, riguardante l'organizzazione di un corso di formazione per attori, che Trerrote trasforma in un corso di formazione per "Attori-Educatori".

Da allora, l'evoluzione dell'Associazione continua incessante, nella sua triplice dimensione di teatro e cultura, ricerca e formazione, educazione e territorio indirizzata all'intreccio di attività pensate per adolescenti e giovani adulti in formazione coinvolte in attività di "peer education".

L'Associazione e i suoi componenti collaborano già con molte istituzioni teatrali, come: il Teatro Stabile di Napoli, il Teatro Bellini di Napoli, il festival di Teatro Educazione di San Quirico, il Teatro Patologico di Roma, la Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano.

L'ultima conquista dell'Associazione consiste nell'essere vincitori del bando "Funder 35", un'importante realtà nazionale, con la scrittura del progetto "The B-Est Side", che unisce il concetto di impresa educativa e impresa culturale attraverso la realizzazione di tour turistico-esperenziali nella VI Municipalità, realizzati con i giovani allievi dei laboratori.

Le attività del gruppo si concentrano sull'intrecciare percorsi laboratoriali pensati per adulti e adolescenti a cui si accompagna la sperimentazione, la diffusione e la ricerca continua di metodologie e pratiche di "Teatro-Educazione". nella convinzione che l'arte e la bellezza siano importantissimi propulsori per una rinascita del desiderio di crescita e partecipazione nelle persone che vivono in condizioni di marginalità, il gruppo ha dunque aggregato attori, educatori, giovani e giovanissimi attorno al comune desiderio di "fare teatro", generando – in periferia - un luogo di mistura intergenerazionale, inter-quartiere, interculturale capace di rivitalizzare un confronto antropologico sempre più difficoltoso e intrecciare visioni e pensieri differenti, apparentemente inconciliabili, entro una rete che crei legami nella città. Lo spazio teatrale è per noi uno spazio di aggregazione, di cura, dove i giovani possano trovare, come in una nave-scuola, un luogo dove sperimentare i propri talenti e condividere con adulti competenti e disponibili all'ascolto le proprie paure e i propri desideri.